

Noi & Voi amici di Capo Verde



Associazione Missionaria Solidarietà e Sviluppo Onlus
Via Giuseppe Verdi 26 Fossano (Cn) tel. 0172 61386 Fax 0172 630211

Numero 5/2019
ANNO V

Meraviglia dell'AMORE *Miei cari amici e benefattori*

Eccoci prossimi a fare viva memoria della Nascita di Gesù su questa nostra terra. Meraviglia: Lui Dio, Creatore dell'Universo, si fa uomo come noi, uno di noi. Questa è la meraviglia dell'Amore di Colui che ci ha fatto dono della Vita, della nostra Vita.

Questa è la meraviglia che dona "senso" al nostro vivere, al nostro morire, al nostro piangere e al nostro gioire.

Segue a pagina 2



Presepe

*È Natale 2019
Ho posto con le mie mani
Gesù
In una mangiatoia
Ho fatto silenzio.*

*Ho bevuto con gli occhi
La tenerezza di un bimbo
Dio.*

*L'Umanità tutta era con me.
Ho fatto un lungo silenzio
Preso da meraviglia.*



Miei cari amici e benefattori

Ho appena letto la Lettera Apostolica di Papa Francesco "sul significato e il valore del presepe". Mi ha rasserenato il cuore. Amici ve ne riporto un passaggio: "Che sorpresa vedere Dio che assume i nostri stessi comportamenti: dorme, prende il latte dalla mamma, piange e gioca come tutti i bambini! Come sempre, Dio sconcerta, Dio è imprevedibile, continuamente fuori dai nostri schemi.

Dunque il presepe, mentre ci mostra Dio così come è entrato nel Mondo, ci provoca a pensare alla nostra vita inserita in quella di Dio; ci invita a diventare suoi discepoli se si vuole raggiungere il senso ultimo della vita". Grazie, Papa Francesco, di questo pensiero tanto umano e tanto a noi vicino e pieno di fede.

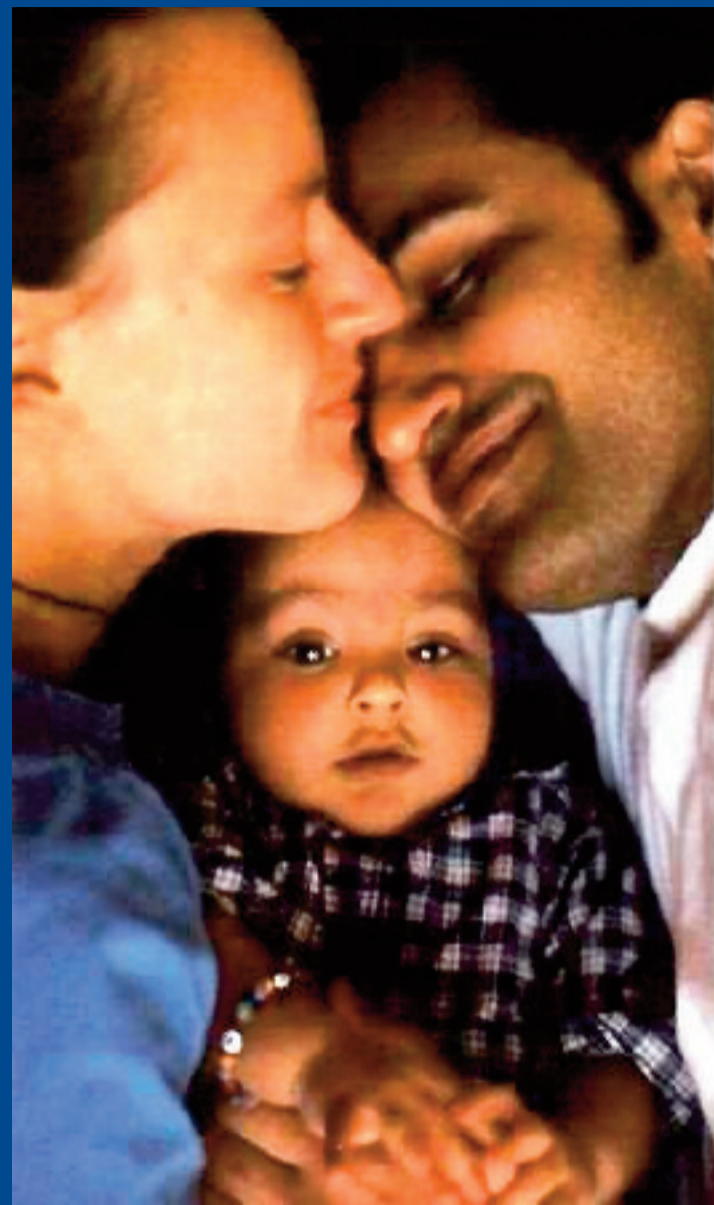
Cari amici, siate nella gioia e nella speranza sempre.

Vi ricordo nella Santa Eucarestia che celebriamo ogni giorno.

E Voi pregate per me.

Grazie ancora ed un fraterno abbraccio.

P. Ottavio Fossano



AIUTACI AD AIUTARE COL TUO 5 X MILLE Cod. Fisc. 02754530042 - AMSES Onlus

Per il sostegno a distanza telefonare 3334412591 - Torino - Informazioni: sorellanenne@missionicapoverde.it

ASSOCIAZIONE MISSIONARIA SOLIDARIETÀ E SVILUPPO - Onlus

Via Giuseppe Verdi, 26 - 12045 Fossano (CN) (Organizzazione Non Lucrativa di Utilità Sociale),
pertanto i contributi sono fiscalmente deducibili. (art. 23 DL 241/97 e art. 13 DL 460/97).

Per inviare offerte: CCP 12940144 AMSES ONLUS - Bonifico Cassa di Risparmio di Fossano SpA

IBAN: IT62 F0617046320000001511183 - BIC: CRIF IT 2F

di Monica Vanin

“Ogni uomo, o g n i d o n n a , ogni cultura è in Dio: in cammino, certo, in evoluzione, verso la pienezza. Non dobbiamo avere paura! Niente paura! Perché è Gesù che conta, e Gesù vive, è vivo, cresce, in noi”.

La voce di padre Ottavio si anima sempre di più, parola dopo parola.

Le frasi scandite con convinzione si dilatano in un abbraccio che raggiunge tutti, nel profondo. Come sempre. O forse più di sempre, anno dopo anno. E la sala convegni dell’hotel Giardino dei Tigli a Cussanio, che in questo momento fa da piccola cappella feriale, per una Eucaristia celebrata in semplicità, non è un luogo impersonale: è diventata un nido, che riscalda il cuore.

Anche quest’anno, nonostante le difficoltà (a fine novembre eravamo in mezzo a una specie di diluvio universale!), a Cussanio si è prodotto questo piccolo-grande miracolo di comunione reale, concreta. Siamo arrivati qui anche da lontano, per condividere, per capire come stanno crescendo gli ultimi progetti di AMSES-ASDE, fioriti nel cuore e tra le mani operosissime di Ottavio, ma destinati a crescere a una sola condizione: l’impegno di molti.

Ed ecco che si snoda il racconto, con la regia del nostro Paolo Damosso, affiancato dai fedelissimi Toni Venere e An-



tonella Taggiasco. La presenza di tanti amici e collaboratori vibra come un’aura di impegno e sollecitudine nel racconto ma anche nei suoi ... immediati dintorni: da Gabriella e Lucia, impegnate qui a Fossano, a Maria Graca da Ressurrecao, direttrice generale di tutti i progetti in Capo Verde e che ci saluta dal video,

ai tanti, tanti altri che non fanno mancare la propria voce e che sappiamo comunque vicini, comunque presenti (te compresa, Nenne!). Per me, ma credo per tutti, è stata ancora una volta l’emozione dell’incontro con tanti testimoni di speranza. Da Giacomino Fasano, che tanto sta facendo per i pescatori capoverdiani, a Rocco Montagnese, l’ingegnere al quale dobbiamo (tra le altre cose) il progetto dell’Hospice, dalla dottoressa Bey, medico, a Romina Gobbo, giornalista, da Elena Ferrero e Gianni Mortara, geologi, e così via fino agli amministratori pubblici che si stanno impegnando a tutta forza per rinsaldare il legame d’amicizia e di solidarietà tra tanti Comuni piemontesi e l’Africa, in particolar modo con il nostra caro, piccolo Arcipelago della sete. C’è sempre tanta gente che si incontra, a Cussanio, e torna a casa con uno slancio nuovo nel cuore.

Tanto ha potuto e può l’energia indomabile e contagiosa che si sprigiona da padre Ottavio: un vulcano, come amano

Segue a pagina 4





dire tutti i suoi amici, ma anche una sorta di... baobab di umanità che affonda le radici in una fede sana, salda, incarnata.

Fede nel Dio di Gesù Cristo – “nostro fratello e Signore”, come ama sempre ripetere, e non solo a messa – ma grande fede nell’uomo, sempre e comunque: negli uomini e nelle donne che lavorano e che non si chiudono in se stessi, nei politici che non barano e hanno davvero a cuore il bene comune (a quanto pare, esistono ancora), negli istinti e affetti positivi, vitali, che abitano il cuore di tantissime persone: un fuoco che forse non fa notizia, ma che alimenta le intelligenze e le volontà innescando un magnifico, potente incendio virtuoso.

“Insieme si può” è la parola d’ordine di quest’anno.

Insieme si può' far crescere a picco sull’oceano il primo Hospice a Capo Verde, il terzo dell’Africa Occidentale, (“Nossa Senhora da Encarnação”, dedicato alla memoria di padre Ettore Molinaro) dove sia possibile stare accanto a malati terminali che rischiano di lasciare questo mondo in condizioni di sofferenza estrema e di abbandono.

Dice Valerio Oderda, sindaco di Racconigi e capofila dell’associazione di Comuni “Insieme per la solidarietà”: “In un continente come quello africano, dove la vita umana è tanto spesso minacciata e a volte sembra valere così poco, realizzare un Hospice (il terzo in tutta l’Africa!) e quindi aiutare queste anime a prendere il largo, significa attribuire

alla vita il massimo valore, la più grande dignità”.

“Aiutare queste anime a prendere il largo”: difficile dire qualcosa di più adatto e insieme poetico. Fogo e Capo Verde non sono forse abbracciate dal blu profondo dell’oceano?

Poche volte ho sentito parole così belle riferite al gran passaggio della morte (da tanti punti di vista “il momento più alto della vita”, come dice padre Ottavio).

Sembrano pensieri poco adatti al Natale così vicino.

E invece no: se ci pensiamo, il Dio Bambino ha conosciuto la fragilità della vita, lo spettro del sangue versato, fin dal suo primo istante di presenza nel mondo.

Da subito, la morte (e quale morte!) si è profilata come la porta stretta che anche il Dio della vita voleva e doveva attraversare per noi e con noi.

Ha conosciuto la minaccia, la cattiveria, la perfidia dei potenti, la precarietà, il disprezzo.

Ma anche l’amore dei semplici e delle anime autentiche, il calore degli affetti più veri, la comunione calda e possibile con amici, discepoli e con molti cosiddetti “lontani” che in realtà gli sono stati più vicini di tanti compaesani.

E tutto questo fa degna, come più non si potrebbe, l’esperienza della vita e della morte.

Anche questo (o soprattutto questo) è Natale.

Auguri dal cuore, a tutte e a tutti!



Ponte tra la Repubblica di Capo Verde e il Piemonte: *un'amicizia nel nome di padre Ottavio*

di Paolo Damosso

Carissimi - ciò che abbiamo vissuto agli inizi di novembre ha sicuramente un grande valore e pone le basi per un dialogo con Capo Verde ancora più intenso e proficuo.

La visita del Primo Ministro capoverdiano nella terra natale di padre Ottavio rappresenta non solo un gesto formale e un ringraziamento ufficiale per l'opera missionaria del frate cappuccino nato a Racconigi, ma soprattutto l'apertura di nuovi orizzonti che aprono dinamiche nuove da esplorare "Ponte tra la Repubblica di Capo Verde ed il Piemonte: un'amicizia nel nome di padre Ottavio".

Questo è il titolo che ha voluto dare a questa visita l'Associazione "Insieme per la solidarietà" che federa numerosi comuni del cuneese capeggiati dalla città di Racconigi che, di recente, ha insignito lo stesso padre Ottavio della cittadinanza onoraria.

Quest'estate avevamo accompagnato a Capo Verde il sindaco di Racconigi, Valerio Oderda, che si è lasciato coinvolgere dai progetti che si stanno portando avanti in queste isole. In quell'occasione c'era stato l'incontro con il Primo Ministro capoverdiano che ha posto le basi per questa visita in Italia.

Giorni intensi che hanno prodotto risultati concreti. A partire dal confronto con il governatore della regione Piemonte, Alberto Cirio, che si è impegnato ad inaugurare personalmente l'inizio del corso di enologia che partirà sull'isola di Fogo, presso la Cantina Monte Barrio, il prossimo 21 gennaio, a cura dell'Istituto Enologico di Alba che rappresenta la scuola più prestigiosa del settore in Italia.

Molto significativo anche l'incontro avvenuto a Bra, nella Sala del Consiglio Comunale, dove il sindaco Gianni Fogliato ha accolto la delegazione capoverdiana per un confronto con alcuni dirigenti scola-



Segue a pagina 6

stici presenti sul territorio.

Il Primo Ministro di Capo Verde era accompagnato dal Ministro dell'agricoltura e dell'ambiente, dall'ambasciatore di Capo Verde residente in Italia e da tre sindaci dell'isola di Fogo. Una formazione a cui dobbiamo aggiungere il seguito della stampa, della tv locale e del personale addetto alla sicurezza.

Un gruppo nutrito che ha voluto ufficialmente dire grazie al nostro padre Ottavio, il quale ha saputo condurre l'intera visita con grande ispirazione e con riflessioni che hanno colpito tutti i partecipanti.

Da ricordare anche l'incontro ufficiale avvenuto nel Salone S.O.M.S di Racconigi, dove l'amministrazione ha predisposto una scenografia molto suggestiva con la presenza di una corale, che ha eseguito gli inni nazionali e quella di una so-



prano che ha interpretato l'Ave Maria di Mascagni.

Ha colpito in particolare l'adesione di innumerevoli sindaci che hanno voluto dare ufficialità a questo momento importante non solo per padre Ottavio e per i suoi amici ma per tutta la comunità del Piemonte.

Tante persone, tante associazioni, tanta umanità che ha voluto essere presente per stringersi intorno a padre Ottavio, sottolineando una volta di più la forza e la consistenza di questo ponte di solidarietà tra il Piemonte e Capo Verde.

“Da solo non sarei riuscito a fare nulla” ripete spesso padre Ottavio anche in questi momenti pubblici.

È vero!

Ma è altrettanto vero che nessuno dei presenti in questi memorabili incontri sarebbe stato lì se un giorno non avesse incontrato sulla sua strada un uomo che si chiama padre Otta-

vio Fasano. La sua capacità di catalizzare attenzione, di convogliare energie e di accendere i cuori non ha, nella mia esperienza di vita, paragoni.

Mi ha colpito, standogli al fianco costantemente in questa visita, il suo stupore quasi adolescenziale nel gioire di questi momenti e nel ringraziare il Signore per quanto accaduto.

Un grande insegnamento di vita che non si può spiegare a parole ma che deve condizionare positivamente il cammino di tutti gli amici e i collaboratori che gli sono accanto.

Grazie padre Ottavio! Viva Capo Verde!



Dio ha il Volto di una Ragazzina

di don Cristiano Mauri



Al sesto mese, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nazareth, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe.

La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: "Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te". (Luca 1, 26-28)

Dio ha il volto di chi lo accoglie. Come riesce, come sa, come può. Perché Dio lo si accoglie nella carne.

L'incarnazione non è un «una tantum», ma uno stile, una misura del suo dirsi e del suo darsi. E non gli si fa spazio se non nella propria carne.

Quelle membra che sono comunque l'apparire del cuore. Perché si può provare a mentire con le parole e dissimulare perfino con le azioni. Ma del cuore, il battito non mente. Il luogo profondo in cui avviene quel che siamo, nella lotta tra volontario e involontario, tra decisione e rassegnazione, tra il «sì» e il «no».

Dio passa nel mondo per la fessura di un «sì» che trepidanti pronunciamo. Tutti i «sì» sono una spaccatura, un restringimento che si attraversa assottigliandosi, rendendo la nostra vita - e noi con lei - più univoca, precisa, dedicata. Dio passa per il «sì», prima che per tutti i «no» che - si dice - devono essere detti. Come se la libertà di ognuno fosse un utero che Lo accoglie e il «sì» la spaccatura - all'altro, al mondo - in cui Dio si intrufola per passare e diventare carne.

Dio ha il volto di chi lo accoglie, come riesce, come sa, come



può. E chi accoglie Dio prende il suo volto. Diciendo «sì».

Che si tratti di amare i nemici. Che significhi amare da madre il Figlio di Dio.

A Nazareth c'è un «sì» e Dio prende volto.

Il Dio di Nazareth ha il volto di una ragazzina alle prime armi, i tratti di una che non sa. Una che

della vita non sa ancora niente e niente può insegnare. Cos'è l'amore, cos'è essere sposa, come si fa a essere madre. Senza esperienza, senza competenza.

A Nazareth, Dio ha le sembianze di una donna, una che - a quel tempo - «non è» se non di qualcun altro o per qualcun altro. Una che prende dignità solo dai figli che riesce a generare e dai servigi che può offrire.

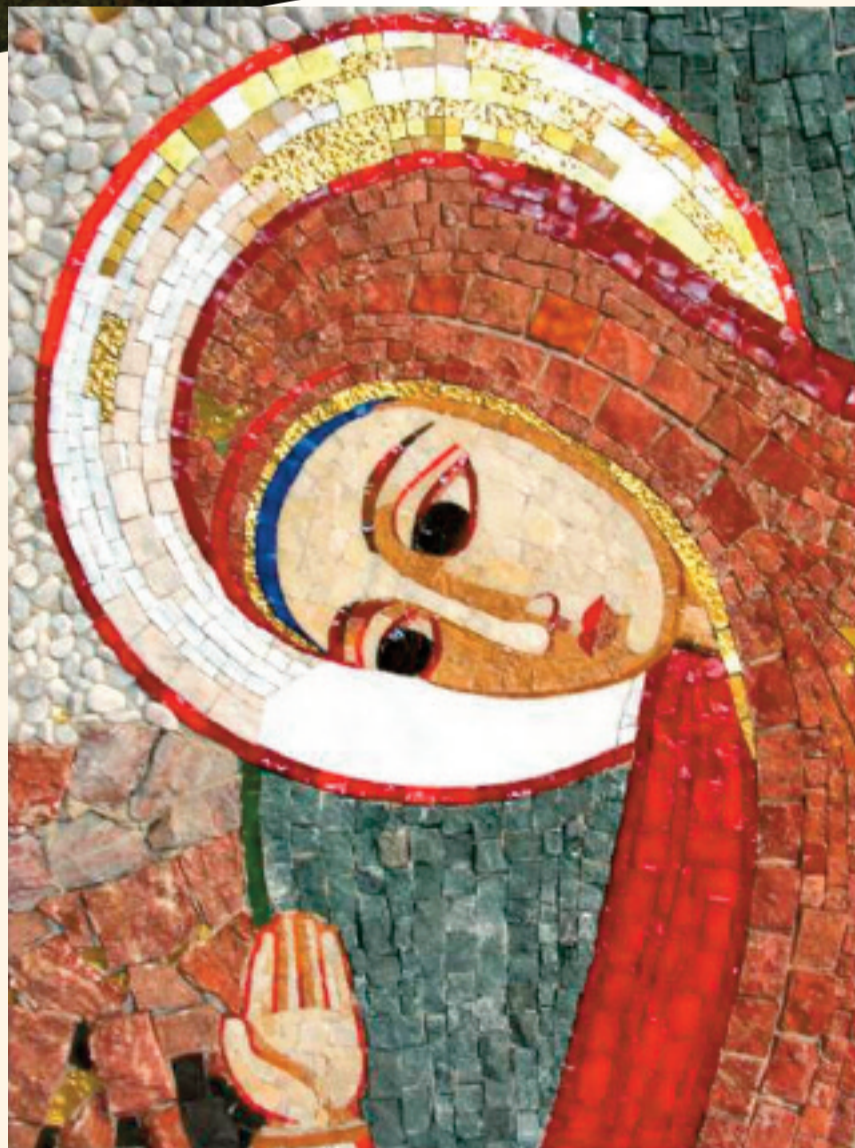
Ha il volto di una analfabeta, Dio a Nazareth, come doveva essere quella ragazzina dodicenne. Né dotta, né sapiente, non sa teologie, né complesse teorie.

Storie del popolo, racconti della gente, confidenze di paese, il ripetersi delle liturgie sono tutto il suo sapere.

A Nazareth, Dio ha i tratti di una periferia. Di ciò che ha cattiva fama, che non si raggiunge né volentieri, né facilmente e da cui si parte prima che si può.

Che volentieri si rinnega nei salotti del centro. Che si porta come lo stigma di una sconfitta congenita.

Segue a pagina 8



Non ha liguaggi da poter vantare o curriculum da esibire, il Dio di quel giorno a Nazareth. Anonimo come un pezzo di popolo, senza nobiltà né santi in paradiso. Quella dodicenne è poco più di un nome. Così comune - Miriam - da esser buono per confondersi più che distinguersi.

Un volto irrilevante, di una donna che non conta nulla, prende il Dio inaspettato di Nazareth. Un non-nulla, una piccola increspatura sulla superficie della storia. Che ci sia, che sparisca, che mai potrà cambiare?

A Nazareth, Dio prende le membra di una donna indifesa. Non ha armi, né forze, né risorse per imporsi. Se qualcosa della vita sa è la sua natura fragile e caduca. Si può essere e non essere più in un battito di ciglia. Dio ha il volto fragile di una donna che si turba della vita che è un soffio.

Dio ha il tono del canto di gioia di una donna. Sono aperte le porte alla gioia nella casa della ragazzina. Il gusto del vivere non le è sconosciuto, la poesia dell'essere le è familiare.

Canta il Bello e il Giusto. Canta come sa, come riesce come può. Da Nazareth, fino alla Giudea.

Un cuore trafitto, infine, è il ritratto di Dio nel villaggio di Galilea. Il dolore che lacera, la fatica che consuma, la paura che attanaglia, la morte che raggela.

Sarà anche questo il «sì» di quella donna. E Dio avrà quel volto.

L'angelo la chiama solo prediletta. Anzi, privilegiata.

Nei secoli han preferito «piena di grazia», che suona più divino.

Quel volto, il volto di chi non sa, di chi non è, di chi non conta, di



chi soffre, di chi non vale, di chi sta in periferia, di chi non si difende, di chi è ordinario è troppo poco. L'han fatta dea, quasi, alla fine.

Senza troppo rispetto per quel «sì», detto invece in una carne così umana che non poteva non essere davvero la dimora di Dio.

Lei era solo prediletta, al massimo privilegiata.

Per quel Figlio, certo, ma forse più per quel «sì» da poter dire.

Privilegiata e prediletta lei, tanto quanto ogni altro uomo e ogni altra donna che può osare dire quel «sì», nella carne che ha, con la voce che può.

Nascerà un Figlio. E dal Figlio un popolo. Una moltitudine di donne e uomini. Che non sanno, non sono, non contano, soffrono, non valgono, non sanno difendersi, non hanno un nome, stanno in periferia.

Donne e uomini qualunque. Così poco divini.

Ma con così tanta umanità da non poter non essere per primi la «dimora di Dio» ogni volta che osano - o anche solo vorrebbero - dirGli un «sì».

Come sanno, come possono, come riescono.

Prediletti, privilegiati. Se preferite, «pieni di grazia».



La Natività oggi 2019

di Rosella Rapa

Si avvicina la Festa più gioiosa dell'anno, il Natale, seguito da altre che, tutte insieme, hanno lasciato il significato religioso alla vecchia Europa e agli Europei nel mondo, per dilagare superando ogni confine e portando ovunque un messaggio di pace e serenità. Credo sia una buona cosa lasciare che la gioia della Festa raggiunga culture anche molto lontane, accostando al nostro tradizionale Presepe l'Albero illuminato e la figura di Babbo Natale, che dovrebbe essere un santo, Santa Claus (San Nicola).

Si mette insieme di tutto e di più, per la gioia dei bambini che ricevono i doni, e dei grandi che vedono il sorriso sui volti dei loro piccoli.

Quest'anno, per un caso, mi sono ritrovata però a pensare alla maternità di Maria, e al ruolo importante di Giuseppe. Hanno accolto un bambino che la Fede diceva figlio di Dio, e non lo hanno certo messo al mondo e basta: lo avranno dovuto crescere, nutrire, istruire. Dovettero fuggire in Egitto per salvarlo.

Le chiese sono piene di statue raffiguranti la Madonna col Bambino, ma le trovo un po' "fredde" avulse dal contesto più ampio della natività con tutti i suoi partecipanti.

Tornando ai nostri giorni, queste riflessioni mi sono state suggerite da un paio di conferenze sulla fecondazione assistita e sulla gravidanza per altri (di solito chiamata utero in affitto - brutta definizione -).

Premetto subito il mio parere, perchè potrei risultare non del tutto obiettiva.

Personalmente sono contraria a queste pratiche mani-



polatorie, e favorevole invece a liberare le adozioni da tutte le pastoie burocratiche che le rendono farraginose. Il discorso del figlio con i propri "geni" mi fa un po' paura: mi ricorda troppo, tentativi passati di avere figli in un certo modo anzichè in un altro.

Detto questo, credo che una legge aperta alle possibilità della scienza sia bene averla, per evitare che la si aggiri, che siano favorite solo le persone abbienti che vanno all'estero, che si apra un mercato illegittimo di ovuli e semi. E di madri.

Di cosa si tratta quindi?

Il caso più comune è la coppia di uomini gay che hanno due semi, ma nessun ovulo. Devono cercare una donna che lo fornisca, e una donna che accetti di portare a termine la gravidanza. Vengono subito alla mente possibili problemi, riguardanti le due donne: e se nel corso della gravidanza una delle due decidesse che il bambino è suo? Chi dovrebbe decidere fra i tre o quattro genitori, tutti biologici?

E ancora: quanti e quali rischi corre la madre che porta avanti la gravidanza? Tanti, e non è detto che il primo impianto vada bene. Ci sono davvero tanti problemi.

Invece, che i bambini figli di coppie omosessuali soffrano per avere una famiglia non "regolare" ormai non mi sembra più così certo. Ci sono divorzi che creano Famiglie "allargate", o genitori single, con problemi di altri genitori e altri fratelli.

Sì, la famiglia regolare sarebbe giusta e auspicabile, ma cosa fare in caso di violenze, o di lunghi trasferimenti all'estero che la separano?

Segue a pagina 10

Pensiamo alla maternità di Maria e al ruolo di Giuseppe



Ci sono poi molteplici casi, e non posso enumerarli tutti. Questa è una storia che arriva da un serial TV, niente di molto impegnato.

Una donna abortisce il figlio del marito, perchè ne voleva uno dall'amante; il quale, non appena viene a conoscenza del fatto, la lascia disgustato. Dieci anni dopo la donna vuole un figlio, con la fecondazione assistita, ma ha una brutta sorpresa: le sue ovaie sono "invecchiate" prematuramente, e non è più in grado di concepire. Le resta il ricorso a una gravidanza esterna, ma chi sarà il padre? Provate pietà per lei? Io no.

Il caso più controverso è quello di una coppia donna-uomo che può fornire ovuli e semi, ma la moglie non riesce a portare avanti le gravidanze. Questo può essere davvero molto triste e molto frustrante, sebbene io sia del parere che un buon supporto psicologico possa aiutare.

In realtà dovrebbe essere garantito in tutti i casi di gravidanza, naturale o meno: quando una donna deve crescere dentro di sé un bambino si crea un legame che ri-

schia di andare incontro a problemi psicologici e fisici anche molto seri.

Ed è paradossale che le gravidanze assistite siano seguite da staff di medici, mentre una tradizionale mamma in attesa sia sbalottata tra medico di base, medico di fiducia ed esami in ospedale dove si incontra a volte personale poco disponibile e non preparato seriamente.

Nel complesso, comunque, la medicina moderna aiuta molte mamme con i loro bambini, non è esagerato affermare che vengono salvate molte gestanti che un tempo sarebbero morte, senza conoscerne il motivo. Vengono salvati, e aiutati, molti bambini.

E' questa la riflessione finale. Un bambino che nasce solo, al freddo, senza supporto alcuno, dopo un lungo viaggio, è certamente un miracolo. Ed è bellissimo che oggi, ricordando quel bambino cui i pastori portarono i doni, si portino regali ai nostri bambini, che riempiono di gioia le nostre giornate e anche ad altri bambini meno fortunati.

Gesù è ancora la nostra Luce?

di Giovanni Bisceglia

L'ultimo mese dell'anno è appena cominciato e tra poco ci prepareremo per celebrare il Natale.

A differenza degli anni precedenti, questa volta non sarò completamente solo in questo periodo che ci separa da questa importante ricorrenza, perché i miei genitori verranno a Londra per farmi visita.

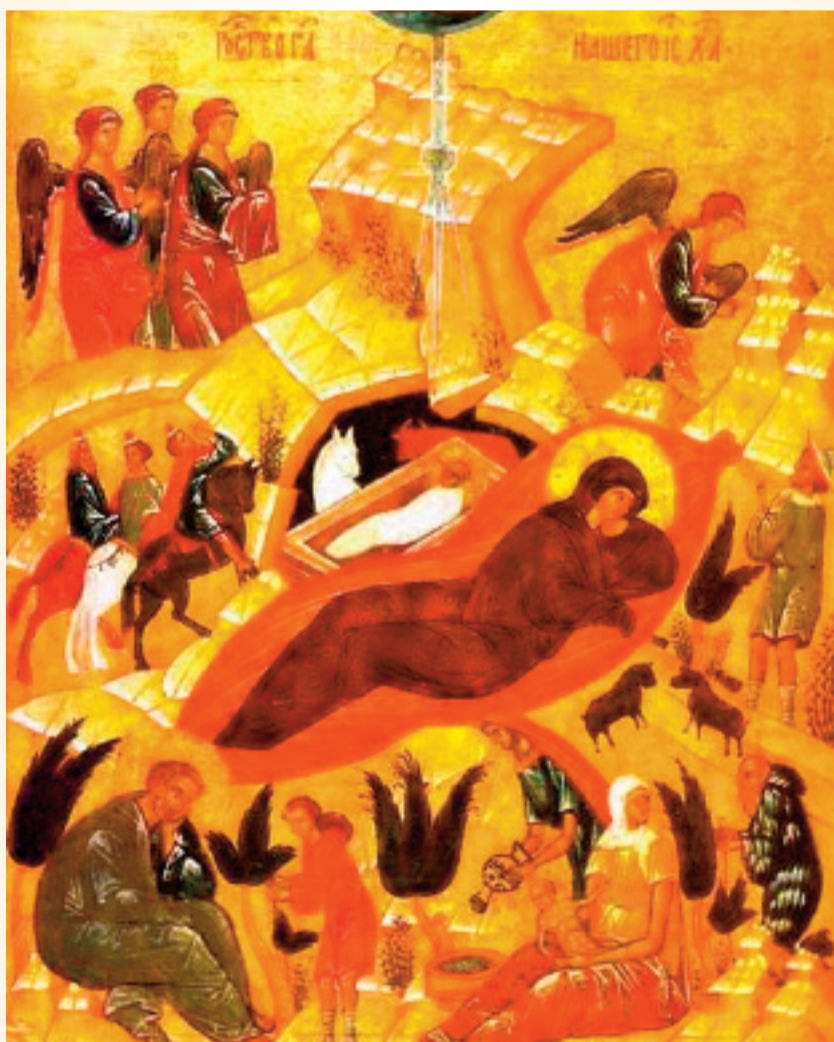
Per loro non sarà proprio facile muoversi agilmente in questa metropoli, ora più che mai invasa da turisti di ogni parte del mondo, dove si parla una lingua incomprensibile e i ritmi sono veloci.

Oltre allo scopo principale di venirmi a trovare, credo che una buona dose di curiosità li abbia "convinti" a partire perché, anche se il Natale è ovviamente la festa in cui celebriamo la nascita di Gesù, il periodo che la precede è anche costituito da luci che si accendono, dallo scambiarsi doni reciproci e da un insieme di tradizioni che varia da paese a paese.

I racconti della loro infanzia descrivono una festa trascorsa con poche risorse e molta semplicità, ma vissuta intensamente dal punto di vista interiore. Nonostante anche in Italia molte cose siano oramai decisamente diverse dal passato, l'idea di vedere cosa facciano gli altri avrà giocato un ruolo importante nella loro scelta di riprendere l'aereo (cosa che non fanno volentieri).

Confrontando i festeggiamenti natalizi di una volta con quelli odierni, mi viene da riflettere sulla tendenza di dare tante cose per scontate, tuttavia oggetti d'uso comune al giorno d'oggi non esistevano in un passato magari neppure troppo lontano. Ad esempio, quelli della mia generazione potrebbero pensare che l'elettricità sia sempre esistita, perché siamo nati quando era ormai presente dappertutto e in ogni casa bastava un interruttore per "fare luce", mentre per i nostri nonni è stata invece una conquista rivoluzionaria che, poco per volta ha riempito le case di televisori, frigoriferi ed elettrodomestici vari.

Guardando un po' al mio lavoro, oggi si potrebbe pensare che Internet sia sempre esistito e che le comunicazioni siano state a portata



mano. Eppure, poco più di 20 anni fa, un periodo di tempo tutto sommato non così enorme, Internet era ben lontano dall'essere diffuso in ogni casa, mentre i telefoni portatili erano pochi e di grosse dimensioni.

Nel 1996 altri studenti come me, insieme a professionisti ben più esperti ed affermati, ci "divertivamo" scambiandoci i primi messaggi di posta elettronica, entrando con curiosità e con strumenti rudimentali in un mondo ancora pressoché sconosciuto, costituito da siti web spartani decisamente.

Oggi conoscete dove ci ha portato il progresso, non vi devo certo spiegare questo. Con Internet oggi possiamo acquistare ogni cosa, ci sembra sempre di avere sullo schermo la risposta pronta a ciò che de-

Segue a pagina 12



sideriamo, ma per tanti è anche morbosità al punto che, trascorrono così tanto tempo, ipnotizzati da questo mondo virtuale che ha sviluppato una nuova dipendenza.

Ripenso nuovamente al passato, quando facevo ancora parte di un gruppo di animatori liturgici e ci riunivamo il sabato in oratorio per un momento di preghiera e di riflessione sulle letture della domenica.

Era un periodo di transizione in cui la presenza alle riunioni era sempre meno partecipata e mi venne l'idea di creare una lista di indirizzi e-mail per dare l'opportunità di essere informati anche a coloro che non erano potuti venire. L'idea era semplice e sembrava anche bella... ma da lì a poco si scatenò il finimondo perché qualcuno iniziò a discutere privatamente su come si sarebbe dovuto cambiare il formato delle nostre riunioni.

Internet non era ancora diffuso, e tra coloro che erano all'oscuro di quanto stava avvenendo in quel mondo parallelo e slegato dalla realtà, ci fu qualcuno che venne a conoscenza di tutte quelle comunicazioni

nascoste e alla prima riunione si presentò, scagliandosi contro "quello strumento satanico"!

Oggi come allora, non è lo strumento ad essere il problema, ma come lo si usa. Ci basta guardare un filmato online per credere ad un'opinione e darci il diritto di dire cosa è giusto e cosa è sbagliato, pur non avendo alcun titolo.

Così ci ritroviamo oggi con i "terraplattisti", con le persone contrarie ai vaccini, con coloro che credono che il Papa sia eretico ... "solo perché l'ho visto su Internet".

Consiglio per tutti: vi siete mai chiesti chi dice certe cose? Avete mai controllato davvero l'autorevolezza di quelle fonti?

Avete mai cercato una seconda opinione? Purtroppo, ci sono categorie di persone facilmente "manipolabili" che non sono in grado da sole di porsi quelle domande. Dobbiamo fare attenzione e ancora una volta usare sempre bene gli strumenti che abbiamo, sta a noi "fare luce" nel modo corretto, confidando che la ricorrenza della nascita della nostra Luce spirituale Gesù Cristo, Dio con noi, ci aiuti in questo difficile compito.



Attendiamo pieni di Speranza Il Giorno del Signore

Dall'«Omelia» di un autore del secondo secolo (capp. 10, 1-12; 13)

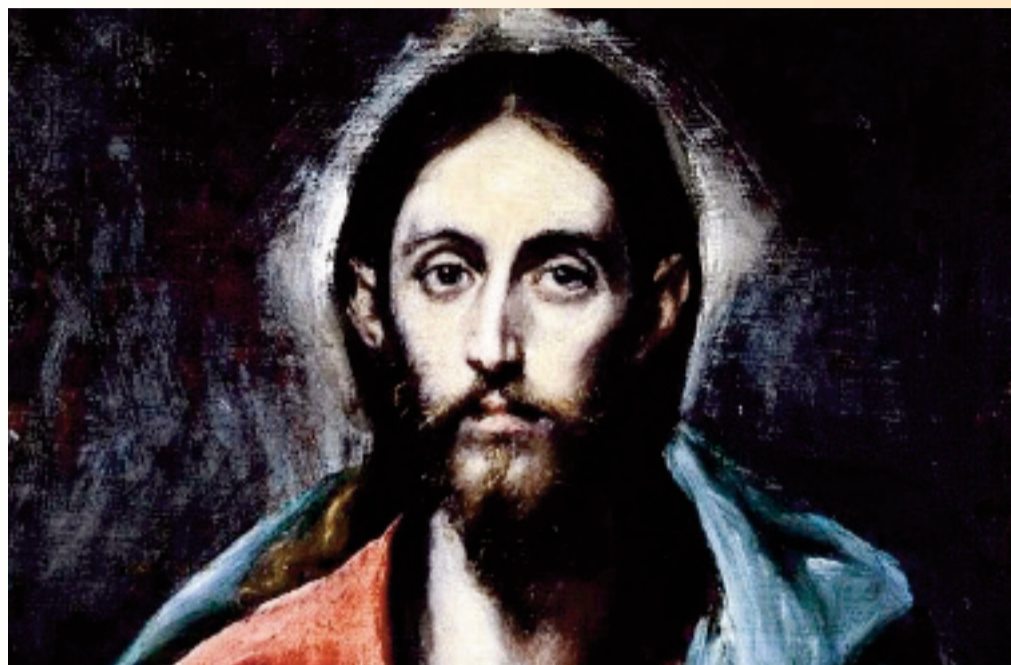
Fratelli miei, facciamo la volontà del Padre, il quale ci ha chiamati perché, praticando la virtù, avessimo la vita; correggiamo le cattive inclinazioni che ci dispongono ai delitti e fuggiamo l'empietà perché non ci sorprendano dei mali. Se infatti cercheremo di fare il bene, ci seguirà sempre la pace.

Questa non si lascia trovare da coloro che sono guidati da timori umani e preferiscono i beni presenti alla promessa dei beni futuri.

Essi non sanno quante amarezze nascondono i piaceri di questo mondo, quali delizie invece i beni futuri. E se fossero soli nel tenere questa linea di condotta il male non sarebbe tanto grande. Il peggio si è che con le loro perverse opinioni corrompono anime innocenti e non sanno che, così facendo, incontreranno una doppia condanna per sé e per chi li ascolta.

Cerchiamo di servire Dio con cuore puro e saremo giusti. Se invece non lo serviremo per mancanza di fede nelle sue promesse, saremo ben miserabili. È stato scritto infatti: Miseri sono coloro che hanno l'animo doppio e inconstante e dicono: Tutto questo lo abbiamo già sentito al tempo dei nostri padri; ma noi, pur aspettando di giorno in giorno, non abbiamo visto nulla di ciò che fu predetto. O stolti, paragonatevi a una pianta da frutto!

Prendete come esempio una vite. In un primo tempo è priva anche di foglie. In seguito spuntano le gemme, quindi viene il tenero grappolo acerbo e finalmente ecco l'uva matura. Così anche il mio popolo ha sopportato calamità e angustie; ma poi non ne riceverà che bene.



Fratelli miei, non siamo di animo doppio, ma sopportiamo pieni di speranza, per riportare a suo tempo il premio. Colui che ha promesso è fedele, e renderà a ciascuno in misura delle proprie opere. Se compiremo opere di giustizia davanti a Dio, entreremo nel suo regno e riceveremo in premio ciò che orecchio non udì, né occhio vide, né mai entrò in cuore d'uomo (...).

Attendiamo di ora in ora il regno di Dio nella carità e nella giustizia, poiché non conosciamo il giorno della venuta del Signore.

Facciamo penitenza in tempo, diamoci con salda volontà a fare il bene, perché siamo pieni di stoltezza e di malizia.



Cancelliamo dalla nostra anima i peccati di ieri e dedichiamoci a una vera penitenza, per meritare la salvezza.

Guardiamoci dall'adulazione e procuriamo di fare del bene non solo ai fratelli, ma anche a coloro che sono estranei alla nostra fede. Praticiamo con essi la giustizia, perché il nome di Dio non sia bestemmiato per colpa nostra (...).

Pensieri d'un prete ormai Anziano

di don Giuseppe

Quando noi viaggiamo in treno facciamo l'esperienza che chi volge la schiena alla motrice ha la sensazione di andare indietro, che le cose ci sfuggano.

Coloro che ci siedono di fronte hanno invece la sensazione di andare avanti, di aggredire le cose, di raggiungerle. Eppure tutti percorriamo la stessa strada, tutti andiamo avanti.

Qualcuno con questa immagine ha voluto spiegare il diverso atteggiamento che hanno i giovani da una parte e i non più giovani dall'altra di fronte alla vita; viaggiamo seduti gli uni di fronte agli altri, ma il panorama dà impressioni diverse.

Il prete si è donato a Dio e agli uomini nella piena generosità della sua giovinezza. E' estasiante donare tutto a tutti. Puoi sembrare ed essere un eroe se lo fai una volta in vita.

Quando il tuo dono diventa cosa di tutti i giorni e di tutte le ore perde quell'alone di ammirazione e di gloria che accompagna in genere tutte le scelte significative.

Se interroghi un papà o una mamma ti diranno senza mezzi termini che il matrimonio non è solo una bella cerimonia, il matrimonio è una vita vissuta, è l'impegno quotidiano a far felice lo sposo o la sposa. *Se invece di impegnarsi per la felicità degli altri, si è solo alla ricerca della propria, del proprio tornaconto, del proprio "star bene", allora il matrimonio è la tomba del "voler bene".*

E' una regola che vale anche per il sacerdote!

Può essere duro amare tutti senza eccezioni, e non solo i due o tre di



casa tua. Può essere duro mettersi al servizio degli altri, non per quattro ore al giorno, non per otto ore, ma a tempo pieno. E magari accorgerti che, agli occhi degli altri, vali più per il tuo impegno professionale, come insegnante, come organizzatore, amministratore, che non per il tuo impegno totale, come prete.

Ho creduto di dover far valere per me una logica, un piano di vita, che deriva da alcuni valori.

Il 1° L'OBEDIENZA - è la risposta nella mia vita a una parola di Dio.

Mi sono detto: "L' Obbedienza È ancora una Virtù".

Obbedirò come figlio in famiglia, come sacerdote nella Congregazione religiosa, nella diocesi. Ho cercato di non essere mai un Don Abbondio e neppure un mons.?? Ponzio Pilato.

Mi hanno sempre fatto impressione le espressioni di Don Primo Mazzolari scritte prima del Concilio sui seminari.

"Il dramma dei seminari è che ricevono un ragazzo operaio, contadino, e te lo restituiscono signorino."

Ed ecco allora il 2° valore che vorrei incarnato nella mia vita: L'umiltà, i Piedi per Terra, con la Fatica di tutti coloro che Il Signore ha messo sulla mia strada.



Bereschît bara'Elohim ...

I SALMI di PADRE ETTORE

**In principio Dio creò il cielo
E la terra.**

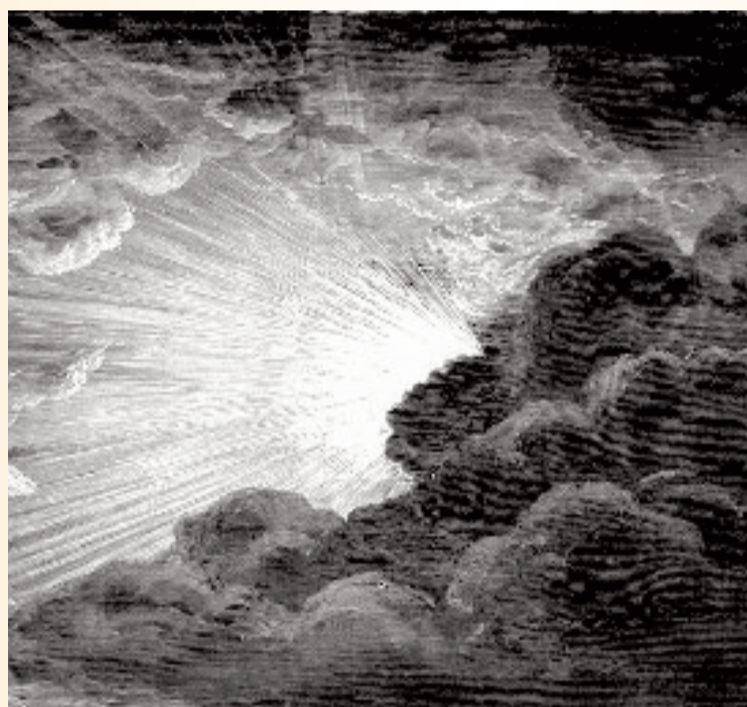
**Sulla superficie deserta
accese il sole per luce
di giorno
la luna e le stelle
per lampadari di notte,
e la luce brillava
gocciolando
come i pensieri di Dio
che fecondano la terra.**

**Ornò il tempio di piante e
di fiori, lo fece risuonare
dei canti degli uccelli.
La pioggia come acqua lustrale,
lavava, fecondava,
faceva rinascere.**

**Era tutto bello e buono,
mancava solamente l'uomo,
il sacerdote
che avrebbe celebrato
la messa sul mondo.**

**Ci vollero miliardi di anni
perchè le pietre del tempio
divenissero pietre vive e
consapevoli, capaci
di adorare e ringraziare,
e, dopo gli oblii
nei confronti di Dio,
di chieder
perdono e supplicare.**

**L'uomo lentamente apprese
la lezione
e come dal riparo sotto roccia
aveva imparato a costruir
la casa,
così dalle alture sacre
imparò a copiare le colonne
di basalto, gli archi di roccia
avvolti dalla trasparente
cupola del cielo.
Pietra su pietra,
idea su idea,
navate e altari,
le volte appoggiate**



**su pilastri
e la lanterna sostenuta dall'invisibile
pensiero dell'architetto.
Mosaici e affreschi,
statue e pulpiti,
fiori, ceri e suoni,
pontefici e chierichetti.**

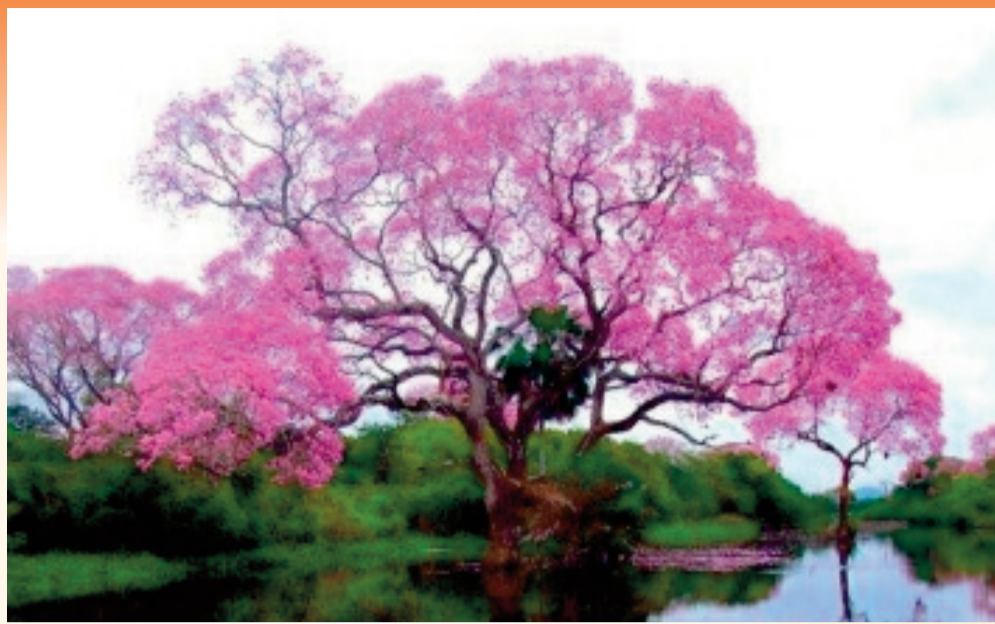
**Le prediche dipinte
sui muri,
utili per distrazioni pilotate
sulla storia grande
del passato
che illumina
la storia piccola dell'uomo
bimbo o vecchio,
maschio o femmina.
Le prediche luminose
dei vetri
cattedrale lette
dall'interno
per chi crede,
riempiono gli occhi di forme e
colori, mentre dall'esterno,
solamente
sagome lasciano intravedere
dai frammenti di vetro giuntati
col piombo,
e concedono agli increduli
la pseudo soddisfazione
di averne capito la struttura,
ignorandone l'umano
e divino significato.**

**Dalla navata centrale
nell'angolo studiato
per l'equinozio di primavera,**

Segue a pagina 16

a metà tra il giorno di Dio e
la notte dell'uomo,
passato il momento sacro
della collimazione,
sui vetri istoriati ammirabili
verso il cielo,
si ripete il trasparente
incantesimo della Creazione,
e il fascino si rinnova più
efficace delle parole, più
incisivo
attraverso l'esempio dei
migliori.

Bereschit bara' Elohim ...
Artista architetto, le pietre,
che hai disegnato,
scelto e intagliato,
hanno le misure sacre
della pietra viva che sei tu,
che siamo tutti,
per il solenne arcano tempio
che il figlio dell'uomo
realizza con la liturgia
del corpo, coi riti del pensiero
e dell'azione:
muri e archi che si abbracciano,
sotto la cupola trascendente
dello spirito.

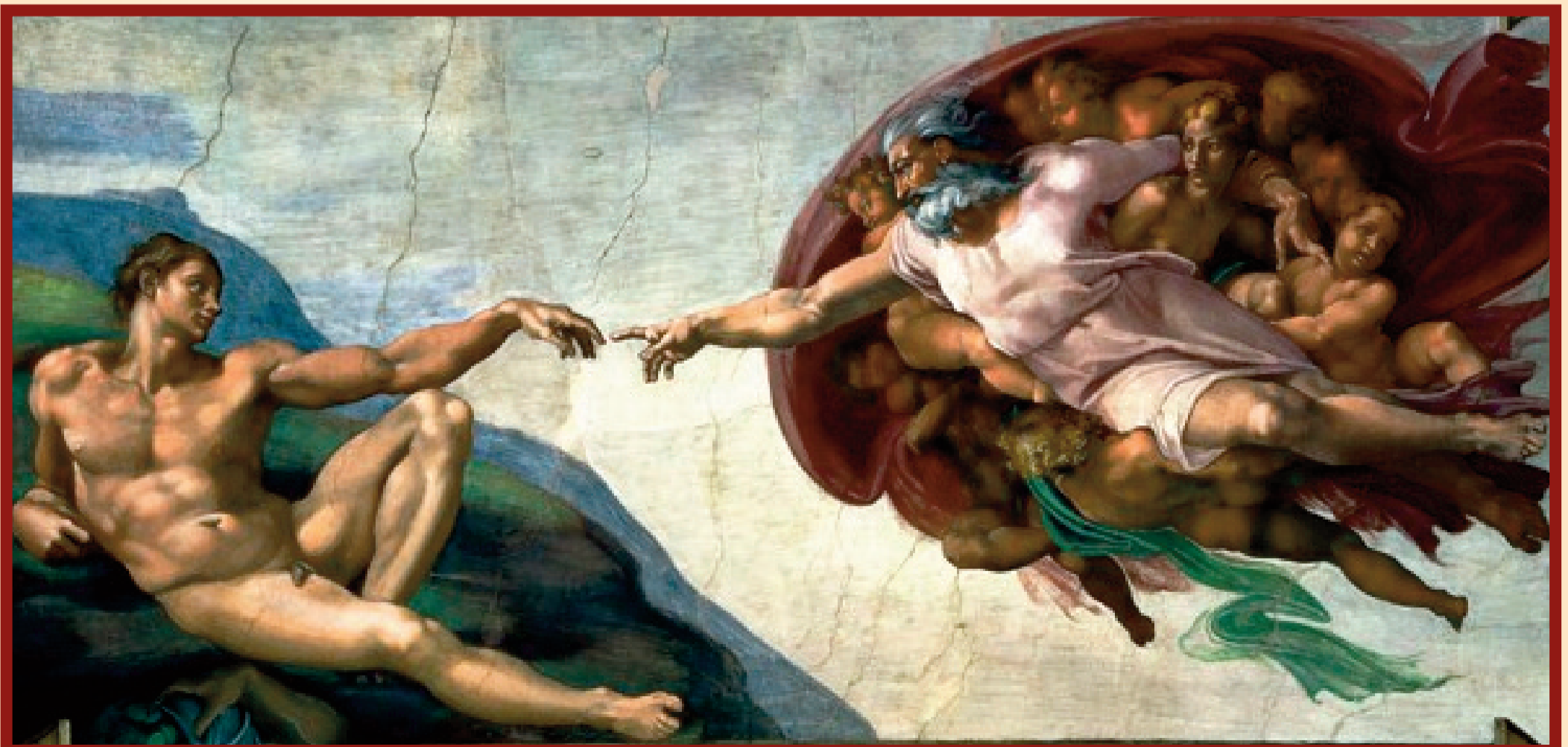


“Verrà il tempo che adorerete Dio
non più sul monte Garizim
o sul monte Sion,
ma in spirito e verità, e saprete
che quello che state facendo
nelle espressioni sacre della vita
nel suo rito abbreviato
è simbolo di quello eterno.

Quando verrà smontata la
tenda del pellegrino
ti verrà data un'abitazione
eterna da Dio, non ci sarà più
il tempio costruito da mani
d'uomo
ti sentirai avvolto
dall'Immenso,
tu piccolino, avvolto di
splendore.

Bereschit bara' Elohim...
E Dio sarà il tuo sole...
e il raggio che parte da Lui,
ruotando a 360° nello spazio,
ingloberà nell'immensa sfera
di Dio la terra e il cielo,
l'uomo e l'angelo, tutto!

*[Per il matrimonio di Massimo
Blangino 6 sett.1997]*



Cosa faccio Io per il Mondo?

Il lavoro creativo e generativo impreziosisce le relazioni umane

di don Bruno Bignami

Chiediamo oggi la grazia di lasciarci stupire dalle sorprese di Dio, di non ostacolare la sua creatività, ...
Papa Francesco 11.10.2019

Nell'odierna precarietà del mondo del lavoro è necessario abitare nella perenne bellezza di Dio che rigenera: la Provvidenza.

«Guardate come crescono i fiori dei campi: non lavorano, non si fanno vestiti ...» (...): la frase di Gesù apre gli occhi sulla Provvidenza del Padre che nutre la vita e agisce creando. Non è un invito a non lavorare, ma semmai a riconoscere che non tutto dipende dall'uomo! [...] L'uomo può seminare la terra, ma la crescita del fiore non è semplicemente il risultato dell'impegno di chi lavora. C'è un di più che sfugge all'opera dell'uomo, sempre precaria ...»

Sulla rivista Vocazioni, padre Bruno Bignami, direttore dell'Ufficio nazionale per i problemi sociali e il lavoro della CEI, riflette sul fatto che l'esperienza quotidiana ci dice che abbiamo bisogno di progettare la nostra esistenza, per trovare il percorso formativo e l'occupazione più adatti con cui contribuire all'opera creatrice di Dio. Ma dov'è l'attività della Provvidenza in questa pianificazione?

Come può il messaggio evangelico incrociare il mondo del lavoro?

Oggi, i giovani sono sempre più disinteressati alla questione temporale, all'aver un lavoro per la vita e temono di essere sottopagati e di rimanere invischiate in mestieri disumanizzanti. Precarietà e flessibilità sono sentiti come meno drammatici rispetto a inutilità e isolamento sociale, ma rischiano di ridurli a scarti sociali, recidendo la capacità di sognare e sperare, come ricorda



DIOCESI DI SAN BENEDETTO DEL TRONTO - RIPATRANSONE - MONTALTO
UFFICIO DIOCESANO PER L'APOSTOLATO DEL MARE

**PRENDI IL LARGO
E GETTATE LE RETI**
VALE ANCORA LA PENA PESCARE OGGI?

15 NOVEMBRE 2019

**ORE 18:00 INCONTRO CON
DON BRUNO BIGNAMI**
Direttore Nazionale dell'Apostolato del Mare
e dell'Ufficio Nazionale per i Problemi Sociali e il Lavoro

Presso Associazione Pescatori Sambenedettesi
(Viale Marinai d'Italia) San Benedetto del Tronto

10:30 Incontro con gli studenti "La pesca della plastica" (Museo Ittico)

Papa Francesco nell'esortazione apostolica *Christus vivit* (270).

Per padre Bignami, in questa moderna condizione, più che attendere il lavoro è fondamentale crearlo mettendosi in gioco. La creatività genera la speranza e il sogno di una vita dignitosa, in termini di inserimento sociale e di responsabilità. Certo, c'è sempre qualcuno che si accontenta di quello che trova perché sente come priorità quella di non allontanarsi dal proprio territorio, dai legami familiari e di amicizia, da certi meccanismi di vita.

Ma c'è anche chi cerca il nuovo, la connessione con idee nate a chilometri di distanza, la collaborazione generativa

Segue a pagina 18

Presentazione del libro
Un'arca per la società liquida
di Bruno Bignami, edizioni EDB
Venerdì 21 aprile, ore 18:00
Sala della Consulta - Comune di Cremona
Cortile Federico II





con altre persone: «Ecco, faccio una cosa nuova: proprio ora germoglia, non ve ne accorgete?» (Isaia 43,19).

“Il lavoro originale assomiglia così alla bellezza dei gigli nei campi. In fondo, quei fiori sono dono gratuito. Abbelliscono la creazione, facendola uscire dalla monotonia! Così è anche il lavoro dei giovani che si ingegnano e si mettono in gioco, fanno squadra e si pensano al servizio. [...] Contribuiscono all’opera creatrice di Dio. Impreziosiscono i luoghi e le relazioni. Contestano un’economia che riduce tutto a merce, per valorizzare le persone. Il lavoro apre nuove strade di risposta al progetto di Dio.”

Dall’ordinaria domanda «cosa fai per vivere?» bisognerebbe passare a «cosa fai per migliorare questo mondo?». Di sottofondo c’è un implicito riferimento alla precarietà, perché non si sa mai dove si arriva in un tale percorso.

«Prega come se tutto dipendesse da Dio e lavora come se tutto dipendesse da te», insegnava sant’Ignazio di Loyola: nelle sue parole c’è la precarietà evangelica, necessaria per abitare nella perenne bellezza di Dio che rigenera, detta Provvidenza.



Pastorale del lavoro e progetto "Policoro"



Relatore

don Bruno Bignami

DIRETTORE DELL'UFFICIO DI PASTORALE DEL LAVORO DELLA CEI

GIOVEDÌ 10 GENNAIO 2019 ORE 21.15

Incontro di formazione per tutti nel salone del convento dei Padri Francescani a San Romano

VENERDÌ 11 GENNAIO 2019 ORE 10

Incontro con i sacerdoti e i diaconi nell’Aula Magna del Seminario Vescovile a San Miniato



La pace, un cammino di speranza

Messaggio del 13 Dicembre 2019

Papa Francesco

dialogo, riconciliazione e conversione ecologica



«L

e terribili prove dei conflitti civili e di quelli internazionali, aggravate spesso da violenze prive di ogni pietà, segnano a lungo il corpo e l'anima dell'umanità.

Ogni guerra, in realtà, si rivela un fratricidio che distrugge lo stesso progetto di fratellanza, inscritto nella vocazione della famiglia umana. La guerra, lo sappiamo, comincia spesso con l'insofferenza per la diversità dell'altro, che fomenta il desiderio di possesso e la volontà di dominio. Nasce nel cuore dell'uomo dall'egoismo e dalla superbia, dall'odio che induce a distruggere, a rinchiudere l'altro in un'immagine negativa, ad escluderlo e cancellarlo. La guerra si nutre di perversione delle relazioni, di ambizioni egemoniche, di abusi di potere, di paura dell'altro e della differenza vista come ostacolo; e nello stesso tempo alimenta tutto questo.»



Nel messaggio per la LIII Giornata Mondiale della Pace (1 gennaio 2020), intitolato "La pace come cammino di speranza: dialogo, riconciliazione e conversione ecologica", Papa Francesco dice che la pace è un cammino talvolta faticoso, ma non possiamo permettere ogni situazione di minaccia alimenti la sfiducia e il ripiegamento sulla propria condizione. La paura fa nascere un circolo vizioso che, aumentando la fra-

gilità dei rapporti e il rischio di violenza, non potrà mai condurre ad una situazione di pace.

«Dobbiamo perseguire una reale fratellanza, basata sulla comune origine da Dio ed esercitata nel dialogo e nella fiducia reciproca.

Il desiderio di pace è profondamente inscritto nel cuore dell'uomo e non dobbiamo rassegnarci a nulla che sia meno di questo.»

Il Papa ha poi ricordato l'importanza della memoria, riferendosi anche ai casi dei bombardamenti

Segue a pagina 20



atomici di Hiroshima e Nagasaki, città visitate nel suo recente viaggio apostolico in Giappone.

Il ricordo serve non solo per non commettere di nuovo gli stessi errori, ma anche perché suggerisce una traccia per le presenti e future scelte di pace e apre un orizzonte di speranza.

«La frattura tra i membri di una società, l'aumento delle disuguaglianze sociali e il rifiuto di usare gli strumenti per uno sviluppo umano integrale mettono in pericolo il perseguimento del bene comune.

Invece il lavoro paziente basato sulla forza della parola e della verità, può risvegliare nelle persone la capacità di compassione e di solidarietà creativa. Nella nostra esperienza cristiana, noi facciamo costantemente memoria di Cristo, che ha donato la sua vita per la nostra riconciliazione. [...] La Bibbia [...] richiama le coscienze dei popoli all'alleanza di Dio con l'umanità.

Si tratta di abbandonare il desiderio di dominare gli altri e imparare a guardarci a vicenda come persone, come figli di Dio, come fratelli.»

Francesco ribadisce che solo tramite il rispetto si potrà rompere la spirale della vendetta e intraprendere il cammino della riconciliazione.

Questo rispetto non è da considerare solo da un punto di vista sociale, ma anche ecologico. L'ostilità verso la casa comune ha conseguenze sul benessere dei popoli e delle future generazioni, per cui **la Terra va guardata con un nuovo spirito di condivisione.**

«Il cammino della riconcilia-



zione richiede pazienza e fiducia. Non si ottiene la pace se non la si spera. Si tratta prima di tutto di credere nella possibilità della pace, di credere che l'altro ha il nostro stesso bisogno di pace. In questo, ci può ispirare l'amore di Dio per ciascuno di noi, amore liberante, illimitato, gratuito, instancabile.

La paura è spesso fonte di conflitto. È importante, quindi, andare oltre i nostri timori umani, riconoscendoci figli bisognosi, davanti a Colui che ci ama e ci attende, come il Padre del figlio prodigo.

La cultura dell'incontro tra fratelli e sorelle rompe con la cultura della minaccia.

Rende ogni incontro una possibilità e un dono dell'amore generoso di Dio. Ci guida ad oltrepassare i limiti dei nostri orizzonti ristretti, per puntare a vivere sempre la fraternità universale, come figli dell'unico Padre celeste.»

MESSAGGI BUONI-1

“Ciò che occorre è un uomo / non occorre la saggezza. / Ciò che occorre è un uomo, / in spirito e verità. / Non un paese, non le cose. / Ciò che occorre è un uomo / un passo sicuro, e tanto salda / la mano che porge, che tutti / possano afferrarla e camminare / liberi, e salvarsi”. (Carlo Bettocchi)

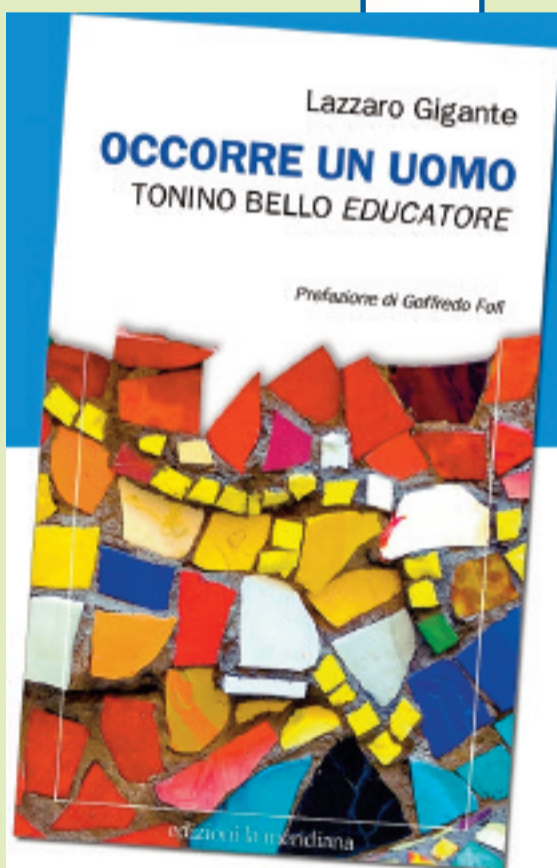
CIÒ CHE OCCORRE È UN UOMO

Chi lo ha conosciuto o incontrato attraverso gli scritti sa che don Tonino Bello era, anzi è, un educatore. Uno di quelli che educano alla vita, a viverci fino in cima nel qui e ora della Storia.

Lui diceva che gli educatori sono coloro ‘che disturbano il manovratore; coscienza critica; spina dell’inappagamento conficcata nel fianco del mondo’, ed è questa una definizione appassionata e definitiva che concerne chi crede e chi non crede, tutti coloro che avvertono nel loro sangue e nella loro anima l’indispensabilità, il dovere.

La necessità assoluta di reagire alla Storia, all’imperfezione dell’uomo e delle sue costruzioni, alla prepotenza del potere e all’oscenità delle sue manifestazioni.

Facendo sua la poesia di Carlo Bettocchi, don Tonino esaltava il compito dell’uomo e ampliava, i confini smisurati dell’educazione.



Forse per questo, come scrive Goffredo Fofi nella Prefazione al libro di Lazzaro Gigante, tanti sono i punti di incontro tra una visione sostanzialmente religiosa dell'educazione e quella di un laico.

Il punto di arrivo è assai simile anche quando il punto di partenza è diverso'.

E il punto di arrivo per chi educa per davvero è l'esercizio della cittadinanza da parte di uomini e donne pienamente libere e presenti alla Storia.



O Maria Immacolata Ti supplichiamo: Liberaci dalla corruzione del Cuore!

Papa Francesco

8 dicembre 2019 - festa di
Maria Immacolata Concezione -:

O Maria Immacolata,
ci raduniamo ancora una volta intorno a te.
Più andiamo avanti nella vita
e più aumenta la nostra gratitudine a Dio
per aver dato come madre a noi, peccatori,
Te, che sei l'Immacolata.

Tra tutti gli esseri umani, tu sei l'unica
preservata dal peccato, in quanto Madre di Gesù
Agnello di Dio che toglie il peccato del mondo.
Ma questo tuo singolare privilegio
ti è stato dato per il bene di tutti noi, tuoi figli.
Infatti, guardando Te, noi vediamo la vittoria di Cristo,
la vittoria dell'amore di Dio sul male:
dove abbondava il peccato, nel cuore umano,
ha sovrabbondato la grazia,
per la mite potenza del Sangue di Gesù.

Tu, Madre, ci ricordi che noi siamo peccatori,
ma non siamo più schiavi del peccato!



Il tuo Figlio, con il suo Sacrificio,
ha spezzato il dominio del male, ha vinto il mondo.

Questo narra a tutte le generazioni il tuo cuore
terso come cielo dove il vento ha dissolto ogni nube.
E così tu ci rammenti che non è la stessa cosa
essere peccatori ed essere corrotti: è ben diverso.
Una cosa è cadere, ma poi, pentiti,
rialzarsi con l'aiuto della misericordia di Dio.
Altra cosa è la connivenza ipocrita col male,
la corruzione del cuore, che fuori si mostra impeccabile,
ma dentro è pieno di cattive intenzioni ed egoismi
meschini.

La Tua purezza limpida ci richiama alla sincerità,
alla trasparenza, alla semplicità.
Quanto bisogno abbiamo di essere liberati
dalla corruzione del cuore, che è il pericolo più grave!
Questo ci sembra impossibile, tanto siamo assuefatti,

segue a pag. 23



O Madre per Te siamo liberi di volerci bene tutti

e invece è a portata di mano.

Basta alzare lo sguardo al tuo sorriso di Madre, alla tua bellezza incontaminata, per sentire nuovamente che non siamo fatti per il male, ma per il bene, per l'amore, per Dio!

Per questo, o Vergine Maria, oggi io ti affido tutti coloro che, in questa città e nel mondo intero, sono oppressi dalla sfiducia, dallo scoraggiamento a causa del peccato; quanti pensano che per loro non c'è più speranza, che le loro colpe sono troppe e troppo grandi, e che Dio non ha certo tempo da perdere con loro.

Li affido a Te, perché Tu non solo sei Madre e come tale non smetti mai di amare i tuoi figli, ma sei anche l'Immacolata, la piena di grazia, e puoi riflettere fin dentro le tenebre più fitte un raggio della luce di Cristo Risorto.

Lui, e Lui solo, spezza le catene del male, libera dalle dipendenze più accanite, scioglie dai legami più criminosi, intenerisce i cuori più induriti.

E se questo avviene dentro le persone, come cambia il volto della città!

Nei piccoli gesti e nelle grandi scelte, i circoli viziosi si fanno a poco a poco virtuosi, la qualità della vita diventa migliore e il clima sociale più respirabile.

Ti ringraziamo, Madre Immacolata, di ricordarci che, per l'amore di Gesù Cristo, noi non siamo più schiavi del peccato, ma liberi, liberi di amare, di volerci bene, di aiutarci come fratelli, pur se diversi tra noi grazie a Dio diversi tra noi!

Grazie perché, col tuo candore, ci incoraggi a non vergognarci del bene, ma del male; ci aiuti a tenere lontano da noi il maligno, che con l'inganno ci attira a sé, dentro spire di morte; ci doni la dolce memoria che siamo figli di Dio, Padre d'immensa bontà, eterna fonte di vita, di bellezza e di amore. Amen.



Dalle «Omèlie» attribuite
a san Macario, vescovo (Om. 28; PG 34)

L'anima priva di Cristo è infelice

Una volta Dio, adirato contro i Giudei, diede Gerusalemme in balia dei loro nemici. Così caddero proprio sotto il dominio di coloro che essi odiavano e si trovarono nell'impossibilità di celebrare i giorni festivi e di offrire sacrifici.

Nello stesso modo, Dio, adirato contro un'anima che trasgredisce i suoi precetti, la consegna ai suoi nemici, i quali, dopo averla indotta a fare il male, la devastano completamente.

Una casa, non più abitata dal padrone, rimane chiusa e oscura, cadendo in abbandono; di conseguenza si riempie di polvere e di sporcizia. Nella stessa condizione è l'anima che rimane priva del suo Signore. Prima tutta luminosa della sua presenza e del giubilo degli angeli, poi si immerge nelle tenebre del peccato, di sentimenti iniqui e di ogni cattiveria.

Povera quella strada che non è percorsa da alcuno e non è rallegrata da alcuna voce d'uomo! Essa finisce per essere il ritrovo preferito di ogni genere di bestie. Povera quell'anima in cui non cammina il Signore, che con la sua voce ne allontani le bestie spirituali della malvagità!

Guai alla terra priva del contadino che la lavori!

Guai alla nave senza timoniere! Sbattuta dai marosi e travolta dalla tempesta, andrà in rovina.

Guai all'anima che non ha in



sé il vero timoniere, Cristo! Avvolta dalle tenebre di un mare agitato e sbattuta dalle onde degli affetti malsani, sconquassata dagli spiriti maligni come da un uragano invernale, andrà miseramente in rovina.

Guai all'anima priva di Cristo, l'unico che possa coltivarla diligentemente perché produca i buoni frutti dello Spirito! Infatti, una volta abbandonata, sarà tutta invasa da spine e da rovi e, invece di produrre frutti, finirà nel fuoco.

Guai a quell'anima che non avrà Cristo in sé! Lasciata sola, comincerà ad essere terreno fertile di inclinazioni malsane e finirà per diventare una sentina di vizi.

Il contadino, quando si accinge a lavorare la terra, sceglie gli strumenti più adatti e veste anche l'abito più acconcio al genere di lavoro.

Così Cristo, re dei cieli e vero agricoltore, venendo verso l'umanità, devastata dal peccato, prese un corpo umano, e, portando la croce come strumento di lavoro, dissodò l'anima arida e incolta, ne strappò via le spine e i rovi degli spiriti malvagi, divelse il loggio del male e gettò al fuoco tutta la paglia dei peccati.

La lavorò così col legno della Sua croce e piantò in lei il giardino ricco di buoni frutti... dello

Spirito.

Esso produce ogni genere di frutti soavi e squisiti per Dio, che ne è il padrone.



ADOTTA UN PROGETTO

e pensa che ogni persona è tua sorella e tuo fratello

Le isole di Capo Verde sono dieci schegge nell'Oceano Atlantico al largo delle coste del Senegal, sferzate dai venti e martoriare dalla siccità, per questo motivo, i Capoverdiani vivono una costante lotta per la sopravvivenza. Qui dal 1947 i Frati Cappuccini sono impegnati nella:

- FORMAZIONE RELIGIOSI, SCUOLE MATERNE, FORMAZIONE PROFESSIONALE Alberghiera e Infermieristica ...
- CATECHESI PER GLI ADULTI CON LE COMUNITÀ BASE (tipiche dell'America latina) E CON ALTRI NUMEROSI PROGETTI, AI QUALI TUTTI SONO CHIAMATI A COLLABORARE.

NUOVI PROGETTI

PROGETTO HOSPICE

“Nossa Senhora da Encarnação”



Il 14 marzo 2018 è stata celebrata la posa della prima pietra del progetto Hospice “Nossa Senhora da Encarnação” nell’isola di Fogo. Il Cardinale di Santiago Sua Eminenza Mons. Arlindo Furtado ha presenziato e benedetto la posa della prima pietra.

L’Hospice “Nossa Senhora da Encarnação” sarà un centro di accompagnamento dei malati terminali donando un aiuto alle famiglie delle isole di Fogo e Brava abitate da circa 45.000 persone, con trattamenti antidolore e di dignità alla morte.

Dopo l’Ospedale San Francesco d’Assisi, che è stato donato allo Stato di Capo Verde, sarà un grandissimo dono di solidarietà che, tutti gli amici del popolo capoverdiano, offriranno ai malati terminali.



OFFERTA LIBERA

PROGETTO PESCATORI DELLE ISOLE DI FOGO E DI BRAVA

Il progetto nasce dal desiderio di p. Ottavio di aiutare con un significativo intervento per lo sviluppo della pesca e conservazione del pescato per i pescatori delle isole di Fogo e Brava.



Il progetto suddiviso in più fasi garantirà ai pescatori :

- dei locali idonei (ad es: locale per riposo e sosta, toilette e docce, locale per consumare i pasti, piccoli locali indipendenti dove ogni pescatore possa riporre la sua attrezzatura ecc....);
- di dotare le attuali barche con strumentazioni utili per migliorare la pesca;
- un accesso facilitato alla banchina;
- un posteggio più sicuro per le barche;
- acquisto di nuove barche più grandi con strumentazioni adeguate che consentano la pesca oltre i 2 miglia alla costa;
- costruire una cooperativa di servizio per la vendita degli attrezzi e accessori per la pesca;
- costruire un locale adibito alla lavorazione del pesce;
- costruire un locale idoneo alla preparazione e conservazione del pesce, fabbricazione del ghiaccio.



OFFERTA LIBERA

I versamenti deducibili fiscalmente si effettuano su:

Associazione Missionaria Solidarietà e Sviluppo Onlus -Via Giuseppe Verdi, 26 - 12045 Fossano - tel 0172 61386

• c.c.p. 12940144: Amses Onlus, Via Verdi, 26 - 12045 FOSSANO (CN)

• Bonifico Bancario: Cassa di Risparmio di Fossano S.p.A. AMSES Onlus - IBAN IT 62 F 06170 46320 000001511183 BIC - CRIF IT 2F

Per il sostegno a distanza riferirsi a:

Sorerlla Nenne 333 4412591 - tel. 011.214934 - Email sorellanenne@missionicapoverde.it

Vi ricordiamo di citare, nella causale del versamento, c.c.p. o bonifico, il numero del progetto e il vs. codice benefattore, grazie.

Insieme si può

UNA PIASTRELLA PER L'HOSPICE

Regala anche tu una
PIASTRELLA

per l'hospice
**NOSSA SENHORA
DA ENCARNAÇÃO**

Resterà per sempre sulla facciata
della nuova struttura costruita
sull'isola di Fogo a Capo Verde

Con 500 euro potrai scegliere
di far scrivere:

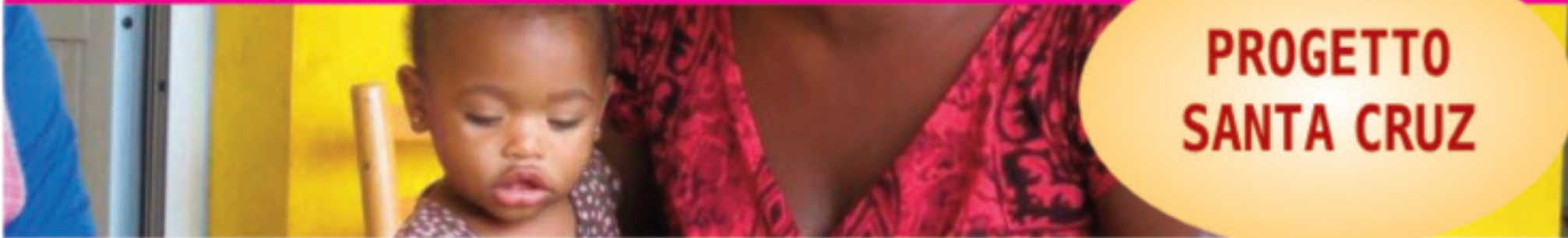
- il nome di una persona
- il logo di un'azienda
- il marchio di un'associazione

Per informazioni
e-mail: segreteria@amses.it
telefono: 0172-61386
www.amses.org



*Insieme
si può
realizzare
un sogno!*

1. AIUTACI AD AIUTARE



PROGETTO SANTA CRUZ

"DONNA E BAMBINO IN SANTA CRUZ"

COSTRUZIONE CASA DELLA FAMIGLIA, GESTIONE CASA MANUELA IRGHER E CITTADELLA DELLA VITA.

DI COSA SI TRATTA: il sindaco di Santa Cruz ci ha chiesto aiuto. In seguito ad analisi abbiamo individuato che il problema sta nella situazione drammatica della ragazza capoverdiana, quando diventa mamma (14/15 anni) costretta a sopravvivere con grande difficoltà.

COME INTERVENIAMO: ti chiediamo di camminare con noi con un sostegno a distanza mensile € 120 per 12 MESI, comprensivo delle spese del Percorso Educativo e di Accoglienza nella struttura di Casa Manuela Irgher.

2. FORMAZIONE religiosi capoverdiani

Siamo convinti che il miglior servizio alla Chiesa sia quello di far crescere il numero di religiosi, e sacerdoti locali.

- Retta mensile per un giovane in formazione € 100

- Retta mensile cadauno per studenti capoverdiani: € 200



4. PROGETTO FOTOVOLTAICO "CANTINA Monte Barro"

Impianto Fotovoltaico capace di produrre 100 KW, necessario per il sostegno al processo di autonomia per l'approvvigionamento delle risorse energetiche da fonti sostenibili, utili all'attività del Progetto Vigna Maria Chaves - Cantina Monte Barro. L'impianto prevede: più di 400 pannelli, 8 inverter, strutture di sostegno, trasporto, montaggio e manodopera. Costo preventivato: 140.000 euro



Dona il tuo contributo! Grazie

- 1 pannello fotovoltaico policristallino 250Wp → costo 250 euro
- 4 pannelli fotovoltaici → costo 1.000 euro
- Spedizione 2 container da porto di La Spezia - al porto di Fogo (Capo Verde) → costo 4.500 euro per cadauno container

"UFFICIO segreteria AMSES ONLUS" E-mail segreteria@amses.it

3. MI AIUTI A CRESCERE?

La tua solidarietà alla missione di Capo Verde consiste nel sostenere a distanza un bambino/a, versando:

- Il contributo mensile di € 31 Riceverete una fotografia del bambino/a con pagellina.

Per informazioni telefonare a 011.214934 - 333.4412591 o inviare a info: sorellanenne@missionicapoverde.it



5. Dalla strada a nuove strade

GIOVANI A CAPO VERDE - PERIFERIA DI MINDELO rivolto a giovani dai 10 a 25 anni

TIM: educatori di strada, professionisti capoverdiani, associazioni giovanili locali

TITOLARE DEL PROGETTO: AMSES ONLUS,

Omologo capoverdiano Espaco Jovem Mindelo - Sao Vicente - **AIUTARE AD USCIRE DAL BUIO.....**

ANCHE UNA GOCCIA PER VOLTA, TIENE IN VITA...



6. MATERIALE DIDATTICO

1 pacco di quaderni	€ . 70,00
1 pacco di matite a colori	€ . 100,00
1 libro scolastico	€ . 40,00
1 pacco di album a colori	€ . 60,00

7. NUTRIZIONE E SALUTE

sacco da 50 kg di latte in polvere	€ . 200,00
sacco da 90 kg. di legumi	€ . 100,00
sacco da 50 kg di zucchero	€ . 100,00
sacco da 50 kg di riso	€ . 100,00



ACQUISTO MEDICINALI E VACCINI - Offerta libera

I versamenti deducibili fiscalmente si effettuano su:

Associazione Missionaria Solidarietà e Sviluppo Onlus -Via Giuseppe Verdi, 26 - 12045 Fossano - tel 0172 61386

• c.c.p. 12940144: Amses Onlus, Via Verdi, 26 - 12045 FOSSANO (CN)

• Bonifico Bancario: Cassa di Risparmio di Fossano S.p.A. AMSES Onlus - IBAN IT 62 F 06170 46320 000001511183 BIC - CRIF IT 2F

Per il sostegno a distanza riferirsi a:

Sorerlla Nenne 333 4412591 - tel. 011.214934 - Email sorellanenne@missionicapoverde.it

Vi ricordiamo di citare, nella causale del versamento, c.c.p. o bonifico, il numero del progetto e il vs. codice benefattore, grazie.